

● La ricetta di Zingaretti per il Pd «Giustizia sociale e patto con i 5S»

DE FEUDIS A PAGINA 2 >>

L'EX GOVERNATORE IN TOUR PER LE COMUNALI PUGLIESI

Zingaretti: «Il Pd riparte da giustizia sociale e ambientale In Puglia scelta lungimirante quella dell'alleanza con i 5S»

di MICHELE DE FEUDIS

Presidente Nicola Zingaretti, in Puglia (ieri, ndr) per un tour delle comunali. Qui in 47 comuni su 51 c'è all'alleanza Pd-5S che ha caratterizzato anche il suo governo regionale nel Lazio. È questa la strada per ricostruire un campo di alleanze nel centrosinistra?

«È un segno di intelligenza e maturità. Unire sui contenuti è il primo dovere. Non bisogna aver paura della ricchezza delle forze politiche, dell'associazionismo, delle forze sociali. Unire è la precondizione per vincere e governare bene».

Alle politiche scorso il quadro nell'area progressista è stato frastagliato.

«Non bisogna mai più commettere l'errore del luglio scorso, quando dividendoci abbiamo permesso a una minoranza di avere la maggioranza nelle Camere, solo perché si sono presentati uniti. Avere coalizioni larghe è la condizione per essere credibili».

Il modello di buon governo municipale dem ha un riferimento nell'amministrazione Decaro a Bari...

«Sì, Decaro è un ottimo sindaco e soprattutto rappresenta quel valore aggiunto che si somma alla forza delle coalizioni, ha un "quid" che gli è riconosciuto universalmente. Non a caso è uno dei sindaci più amati d'Italia».

Il nuovo corso di Elly Schlein ha portato migliaia di nuovi iscritti. Quali gli elementi più importanti di cesura con il recente passato?

«Elly secondo me rappresenta due grandi novità. La prima: ha consentito al Pd di acquisire una nettezza nel posizionamento che da tempo chiedevamo su un profilo politico. Più giustizia per le persone, più giustizia per il pianeta: queste le coordinate principali della sinistra nell'Italia delle disuguaglianze. Più giustizia sociale e ambientale sono la strada maestra per avere un paese più solidale e competitivo. Poi c'è il fronte dell'identità».

A cosa si riferisce?

«Il Pd non si chiude. Forte di una chiara identità si apre. L'orgoglio è un sentimento positivo, il settarismo è sempre sbagliato. Elly, con questa sintesi, colloca il Pd come forza trainante della giustizia sociale, in un campo largo politico-culturale che consentirà di contendere alla destra la leadership».

L'identità progressista marcata, in alcuni ambiti come quello dei diritti, può mettere in difficoltà l'area più cattolica e riformista?

«Riformismo significa cambiare per migliorare la condizione umana, è una pratica politica che attua l'articolo 3 della carta. L'equivoco nasce dal pensare che riformismo significhi fare nuove leggi. Non è vero. Riformismo è mettere al centro della politica la persona e il pianeta. La cultura cattolica, il cristianesimo sociale in questa prospettiva trovano piena cittadinanza, in linea con le grandi storie politiche del Novecento, quella socialista e quella democratico cristiana».

Anche la destra si professa riformista.

«Ma è un termine usurpato, una forma arida che passa da riforme che distruggono la dignità umana».

Il decreto lavoro e il decreto Cutro che volto della destra di governo mostrano dopo sei mesi?

«Le destre aumentano le disuguaglianze e la voglia di ordine ma non di giustizia. E poi c'è la follia del Pnrr. Il centrosinistra aveva conquistato miliardi di euro in Ue per modernizzare lavoro, impresa, sviluppo e sostenibilità. Il centrodestra li sta perdendo. Finita la stagione del cavalcare la propaganda, la destra si è rivelata incapace di risolvere i problemi che aveva sollevato o di ridurre le disuguaglianze».

In Puglia il Pd riparte con un segretario, Domenico De Santis, che ha lanciato il protagonismo di una giovane generazione. Un modello di rigenerazione?

«Domenico è la sintesi perfetta tra due elementi: rinnovamento e esperienza. Non mi ha mai convinto l'idea di un nuovo "neutrale", senza anima o identità. Il nuovo segretario dem della Puglia innova con anima. Il fuoco fu una grande innovazione ma uccide o salva l'uomo. La differenza la fa l'intelligenza, che dà un senso alla missione. Questo esito è frutto di una classe dirigente che si è dimostrata matura e solidale nelle scelte congressuali».

I suoi rapporti con Michele Emiliano sono antichi...

«Soprattutto solo leali. Abbiamo avuto espe-



rienze comuni come governatori, vissute con lealtà assoluta anche quando avevamo visioni differenti. Questo è un esempio per i litigiosi del Pd, perché il pluralismo delle idee è un valore aggiunto se c'è unità nella missione comune».

03374

03374

Sua cognata Luisa Ranieri, qui a Bari, è ormai considerata una gloria cittadina dopo la serie Tv «Lolita». Le ha consigliato qualche luogo o delizia culinaria da non perdere?

«Con Luisa sia ho un rapporto meraviglioso. Riguardando le puntate mi viene in mente Luisa che, dopo la serie prima, mi disse: “Nico’ ma quanto e’ bella Bari. Si vive bene”. E lo dicono in tanti da tutta Italia, intrigati da questa città, anche per la fiction. Mi era capitato qualcosa di simile con la Sicilia per gli sceneggiati di Camilleri...».